La Francia accusata per la seconda volta alle Nazioni Unite

L'aggressione francese a Biserta ritorna stasera al Consiglio di Sicurezza

Hammarskjoeld ha lasciato Tunisi ieri - Messaggi di solidarietà del presidente cinese Liu Sciao-Ci e di Nasser - Tensione tra Francia e ONU

NEW YORK, 27. — Su richiesta della Tunisia il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite tornerà a riunirsi alle 20 (ora italiana) per discutere della aggressione francese contro Biserta.

Domani mattina è atteso a New York Habib Burghiba *junior*, figlio del presidente tunisino e ambasciatore della Tunisia a Washington il quale giunge, con nuove istruzioni del suo governo, per seguire gli sviluppi della questione all'ONU, insieme con il delegato di Tunisi, Mongi Slim.

Non è escluso che la Tunisia — qualora la Francia ricorra al veto per impedire che il Consiglio di Sicurezza approvi una risoluzione che ordini il ritorno alle posizioni che le parti occupavano il 19 luglio — decida di portare la vertenza davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite chiedendo una riunione straordinaria immediata.

Dalla delegazione tunisina presente a New York si è saputo che il presidente dell'Assemblea nazionale tunisina, Gelluli Fares, ha lanciato un appello a tutti i parlamenti del mondo richiamando la loro attenzione sulla gravità della crisi scatenata dall'aggressione francese.

Le stesse fonti hanno comunicato che il presidente Burghiba ha inviato messaggi personali ai capi di Stato di Turchia, Persia e Pakistan per mezzo dell'ambasciatore Ciatti che ha lasciato Tunisi oggi.

Il portavoce della Segreteria dell'ONU ha definito oggi «deplorevole» l'incidente di cui Hammarskjoeld è stato vittima ad opera dei paracadutisti francesi nelle vicinanze di Biserta ed ha lasciato intendere che una protesta potrebbe essere indirizzata al governo francese.

Il portavoce ha reso noto fra l'altro che il rappresentante dell'ONU per l'Europa, Spinelli, aveva avvertito, oltre due ore prima della perquisizione, il console francese di Biserta dell'intenzione di Hammarskjoeld di recarsi in quella città.

La situazione a Biserta

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 27 — Hammarskjoeld è partito alle ore 14,15 di oggi dall'aeroporto di El Alouina per Roma. Ai giornalisti ha detto che il suo compito, sia pure «limitato e personale», non è finito. Stamane egli ha avuto un nuovo e lungo colloquio con Burghiba e domani potrà riferire agli organismi delle Nazioni Unite le impressioni del suo viaggio. Ha dichiarato di giudicare la «situazione ancora seria» ed ha soggiunto che se la riunione del Consiglio di sicurezza non sarà sufficiente per imporre il ritorno della normalità si potrebbe arrivare a una riunione speciale dell'assemblea generale su Biserta.

Da fonti vicine al segretario dell'ONU si apprende che egli è irritatissimo per lo atteggiamento francese ed in particolare per la risposta inviata da Couve de Mourville ad una sua lettera. Nel messaggio, come è noto, il ministro francese ha accusato Hammarskjoeld di «esporre unicamente il punto di vista tunisino».

La Tunisia ha intanto ricevuto oggi due significative manifestazioni di solidarietà. Il Segretario di Stato alle informazioni Masmudi è giunto ieri sera a Tunisi. All'arrivo egli ha parlato del suo recente soggiorno nella Cina popolare e dello «unanime appoggio del popolo cinese» per Biserta. Masmudi ha reso noto di essere latore di un messaggio del presidente Liu Sciao Ci per il presidente Burghiba.

Masmudi, che ha visitato anche la RAU, è egualmente latore di un messaggio del presidente Nasser per il capo dello Stato tunisino.

Dal Cairo giunge anche notizia di un'altra manifestazione di concreta solidarietà da parte della RAU, che ha messo a disposizione della Lega araba 808 volontari i quali sono pronti a dare il loro aiuto ai tunisini. Per domani è attesa a Tunisi il segretario della Lega araba, Hassuna.

Vi è da chiedersi se, intanto, la situazione evolve verso la normalizzazione. Se per normalizzazione si intende il congelamento dello stato attuale di Biserta, dove ancora si fronteggiano a meno di 200 metri di distanza paracadutisti e tunisini, la risposta potrebbe essere affermativa.

Stamane Mokkadem, governatore tunisino della città, ha dichiarato alla stampa che nelle ultime 24 ore non si sono verificati incidenti e che il numero degli armati francesi a Biserta è leggermente diminuito. I paracadutisti hanno compiuto tuttavia altre ruberie nella zona europea dove ormai nessun arabo possiede più alcunchè.

L'ammiraglio Amman, che ha trasmesso da parte sua alcune «precisazioni» alla stampa sul mancato incontro con Hammarskjoeld e sulla perquisizione della macchina dell'ONU a opera dei «paras», non ha detto una parola sul ritiro delle sue truppe entro i limiti della base.

Come si vede, la pretesa normalizzazione è soltanto una parola. Non è infatti sufficiente che pochi carri armati francesi siano stati ritirati, o che abbia riaperto i cancelli il mercato della frutta e della verdura per mutare la tragicità, ma soprattutto la estrema pericolosità della situazione di Biserta.

E' un fatto che per ora non solo non si parla di trattative per l'evacuazione della base, ma pare persino lontano il giorno del ritiro di tutte le forze armate francesi nelle basi che esse occupavano prima del 19 luglio.

Nonostante questo, da due giorni la stampa tunisina ha spostato l'accento dei suoi commenti dalla decisione di mantenere la mobilitazione armata del popolo tunisino, alla solidarietà internazionale verso la Tunisia e al colpo «irreparabile» che i fatti di Biserta hanno dato ai rapporti franco-tunisini.

Questo potrebbe anche significare che Burghiba attende gli sviluppi del dibattito in corso fra i paesi occidentali prima di assumere nuove iniziative su Biserta. Si dice, in certi ambienti di Tunisi, che Hammarskjoeld avrebbe detto a Burghiba di essere certo che gli americani appoggiano le sue giuste rivendicazioni su Biserta. Non ci sarebbe quindi da meravigliarsi se sulla fragile base di questa promessa il governo di Tunisi lasciasse passare qualche tempo prima di lanciare con forza un *ultimatum* alla Francia.

In ogni modo, quali che siano i piani del governo Burghiba, la forza del movimento nazionale è tale che sembra difficile che l'ala moderata del Neo-Destur possa accantonare — ammesso che conti di farlo — la richiesta di evacuazione totale della base.

MARIO GALLETTI

Burghiba arresta i comunisti?

TUNISI, 27 (Ansa-Reuter) - **Fonti solitamente attendibili hanno dichiarato che parecchi importanti esponenti del Partito comunista tunisino sono stati arrestati ieri per motivi di sicurezza. I nomi degli arrestati non sono noti.**

Articolo di «Le Monde» sulla tensione Francia-ONU

PARIGI, 27. — Il quotidiano *Le Monde* dedica questa sera il suo articolo di fondo alla tensione attuale tra Francia e ONU. «Anche se dovessimo considerare Hammarskjoeld (prigioniero della sua vecchia amicizia per Mongi Slim che fu nello affare congolese il suo principale collaboratore) alla stregua di un semplice portavoce delle tesi di Burghiba — scrive *Le Monde* — non è possibile non interrogarsi sulla opportunità della reazione dell'Eliseo».

«Nello atteggiamento attuale del governo francese — conclude il giornale — è troppo facile trovare il riflesso di una volontà consistente nell'ignorare tutto ciò che non viene da Parigi».

BISERTA — Un gruppo di volontari tunisini durante una marcia di addestramento

Kwame Nkrumah oggi a Budapest

BUDAPEST, 27 — Il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, si recherà domani in Ungheria per una visita ufficiale di tre giorni. Ne ha dato annuncio radio Budapest.

Cento arresti in Argentina sotto l'accusa di comunismo

BUENOS AIRES, 27. — La polizia argentina ha improvvisamente effettuato una retata che ha portato all'arresto di un centinaio di persone. I poliziotti hanno effettuato gli arresti nel corso di numerose perquisizioni ordinate dal governo per «trovare materiale di propaganda comunista».

La polizia non ha potuto legalmente portare alcuna precisa accusa a carico degli arrestati che non sono stati neppure consegnati, in assenza di qualsiasi accusa legale, all'autorità giudiziaria. Il comando della polizia di Buenos Aires si è limitato a comunicare che gli arrestati «restano a disposizione del potere esecutivo».

Rusk

(Continuazione dalla 1. pagina)

sta ha avuto parole di elogio.

Le dichiarazioni fatte da Rusk sul problema tedesco hanno vivamente attratto la attenzione dei giornalisti, sensibilizzata dalle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi secondo le quali il governo si rende conto della impossibilità di affrontare la questione di Berlino unicamente con mezzi militari e starebbe perciò considerando anche «proposte politiche», come quella di riconoscere il carattere definitivo della frontiera Oder-Neisse in cambio di «concessioni» sovietiche. Oggi stesso, gli ambienti governativi di Bonn avevano aspramente polemizzato con questo asserito progetto e, alla luce di questa polemica, il richiamo di Rusk appare non privo di interesse.

I militaristi tedeschi plaudono invece calorosamente al rilancio della corsa agli armamenti: essi si sono offerti, tra l'altro, di chiamare alle armi ventimila riservisti, con i quali potenziare le loro divisioni in seno alla NATO.

Il discorso di Kennedy e le nuove misure militari da lui annunciate (oggi approvate senza emendamenti e trasmesse dal Senato dalla commissione per le Forze armate) hanno avuto immediate e significative ripercussioni anche alla Borsa di New York, dove le quotazioni sono da tre giorni in ascesa. In previsione di maggiori profitti per i produttori di armamenti, gli operatori hanno acquistato soprattutto le azioni delle compagnie che producono missili, aerei e impianti elettronici, come anche delle compagnie chimiche.

Alla data di ieri erano stati venduti più di quattro milioni di azioni, la più alta cifra dall'inizio di giugno. Le azioni più richieste sono quelle della *General Dynamics Corporation*, una compagnia che fabbrica missili e bombardieri, della *North American Aviation Company*, della *Dupont* e della *Olin Mathieson*, del ramo chimico.

Negoziati tra URSS e USA per gli scambi culturali

WASHINGTON, 27. — Hanno avuto inizio oggi al Dipartimento di Stato i negoziati fra Stati Uniti e Unione Sovietica per lo sviluppo e il miglioramento degli scambi culturali.

I negoziati hanno luogo con due alti funzionari sovietici giunti appositamente da Mosca, e si prevede dureranno fino a metà della prossima settimana. Loro scopo è di «esaminare i vari problemi relativi agli scambi culturali» e di preparare un nuovo accordo per gli anni 1962 e 1963.

Studiosi e artisti dell'URSS in visita a Firenze

FIRENZE, 27. — Diciannove studiosi ed artisti sovietici hanno reso visita, oggi, al sindaco prof. La Pira. Li guidava Vladimiro Bogorad, segretario della Associazione URSS-Italia di Mosca e li accompagnava il segretario dell'Associazione Italia-URSS, Masi. Al loro arrivo li ha accolti il vice sindaco, dott. Enriques Agnoletti, il quale, dopo la visita degli ospiti ai quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, li ha presentati al sindaco.

Il sindaco ha offerto agli ospiti riproduzioni d'arte, ed i sovietici gli hanno fatto omaggio di un volume sulle opere del pittore Rublov, di un disco con le parole di Gagarin durante il volo spaziale ed un altro brano di Prokofiev. I sovietici hanno comunicato che nel centenario dell'unità d'Italia il municipio di Mosca, in atto di simpatia verso l'Italia e verso l'eroe dei due mondi, ha deliberato su proposta della Associazione URSS-Italia, di intitolare a Garibaldi una grande e moderna strada.

Testuggine marina catturata a Gallipoli

GALLIPOLI, 27 — Una testuggine marina, del peso di oltre cinque quintali, è stata catturata nelle acque della nostra città dalla tonnara comunale.

I LADRI DI PISA

Biserta e Guantanamo

Si dice dei ladri di Pisa che litigassero il giorno e cooperassero la notte. E' molto probabile però, anche se il proverbio non lo precisa, che la polizia granducale traesse indizi preziosi da quanto poteva ascoltare durante i litigi del giorno. Insomma la delinquenza, se non è unita, lascia le impronte. E unita non può essere se è delinquenza: «Homo homini lupus» (cioè, si vive secondo le leggi della giungla).

Facciamo un esempio: «Uniti nella difesa del mondo libero» è il motto della NATO; ma poichè il «mondo libero» è quello della «libera iniziativa» della proprietà privata, cioè del capitalismo, vige in esso la legge del più forte che mangia il più piccolo; uniti molto a lungo non si può rimanere. Ecco perchè, come i litigi dei ladri di Pisa, anche le polemiche interne al «mondo libero» sono le più istruttive.

La conferma è di oggi: gli Stati Uniti sono preoccupati per le disastrose conseguenze che la delinquenza dei «paras» in Tunisia determina sulla opinione pubblica dei Paesi afro-asiatici; si sentono accusati a chiare lettere dal fatto che le stragi di Biserta — come le altre innumeri compiute in Algeria — sono state possibili grazie alle armi americane della NATO. I gioranotti di buona famiglia e i teorici neocapitalisti che sono attorno al Presidente Kennedy avvertono bene la paglia nell'occhio gollista e sanno che l'alleanza col colonialismo francese rende ancor più difficile far inghiottire ai popoli la trave del loro sodalizio col rinascente nazismo tedesco. Ed ecco la diplomazia americana esercitare insistenti pressioni perchè il conflitto franco-tunisino venga sedato al più presto con reciproche concessioni, cosicchè essi di disturbare la manovra rivolta a spingere il mondo «sull'orlo del conflitto» per Berlino.

Ieri si è conosciuta la risposta francese a queste pressioni diplomatiche, un capolavoro della «scuola pisana»: la Francia, nei confronti della base navale di Biserta, in Tunisia, ha la stessa posizione che hanno gli Stati Uniti nei confronti della base di Guantanamo nell'isola di Cuba.

Più chiaro di così si muore: il gamberetto neocolonialista francese non può essere fatto oggetto di censura dalla gamberessa neocapitalista americana, finchè questa per prima continua a procedere all'indietro.

Ciò che d'altronde — sia ben chiaro — è nella sua insopprimibile natura.

Il 30 la decisione dei giudici

Forse tra loro la bella di Long Beach

LONG BEACH — Quattro concorrenti al concorso internazionale di bellezza, la cui selezione conclusiva avrà luogo il 30 luglio. Da sinistra a destra Nickey Allen (Miss Inghilterra), Anna Vincenzini (Miss Italia), Brigitte Barazer de Lanurien (Miss Francia), Renate Moller (Miss Germania). Le quattro ragazze indossano i costumi nazionali. (Telefoto)

A pochi giorni dall'inizio della visita a Mosca

Colloqui dell'ambasciatore Straneo per preparare il viaggio di Fanfani

Forse «qualcosa di costruttivo» nelle trattative USA-URSS sul disarmo - Mac Cloy conferma che le conversazioni finiranno entro luglio - Incontro dei sovietici con una delegazione del Consiglio della pace italiano

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27. — *La visita di Fanfani e Segni a Mosca, annunciata ufficialmente sulla prima pagina dei quotidiani moscoviti, viene intensamente preparata in queste ore che precedono l'arrivo dei due uomini politici italiani.*

Oggi l'ambasciatore Straneo ha avuto un lungo colloquio al ministero degli esteri sovietico e più tardi si è incontrato all'ambasciata americana, col consigliere di Kennedy per il disarmo Mac Cloy che ieri — in una pausa delle discussioni bilaterali sul disarmo in corso a Mosca — è stato ricevuto a Soci dal presidente del Consiglio sovietico, Krusciov.

Mac Cloy ha riferito all'ambasciatore italiano i termini dell'esposizione politica fattagli da Krusciov e, molto probabilmente, anche le considerazioni dello stesso Krusciov sull'imminente visita di Fanfani e Segni.

Mac Cloy, di ritorno da Soci, aveva detto di «non aver perduto la speranza di fare qualcosa di costruttivo» nel corso dei negoziati sul disarmo. Egli non ha voluto fornire precisazioni sul contenuto dei suoi colloqui con Krusciov. «Abbiamo parlato soprattutto del disarmo. Naturalmente abbiamo parlato anche di Berlino ma io l'ho fatto solo in veste privata poichè la questione tedesca non forma oggetto della mia attuale missione».

Mac Cloy ha infine confermato che «in ogni caso le conversazioni termineranno entro la fine di luglio».

L'arrivo a Mosca di Mac Cloy è stato contrassegnato da una nota comica. Il rappresentante di Kennedy, era appena sceso dall'aereo che lo riportava da Soci quando la hostess gli si precipitava dietro, avvertendolo che si era distrattamente infilato la giacca del genero di Krusciov, Alexei Adjubei, il direttore delle Isvestia.

Mac Cloy tornava precipitosamente indietro, e ridiscendeva poco dopo dalla scaletta insieme ad Adjubei. Tutti e due ridevano per il curioso incidente.

Mac Cloy ha allora raccontato ai giornalisti un episodio del suo soggiorno a Soci. Krusciov lo aveva invitato ieri a prendere un bagno di mare con lui, ma Mac Cloy gli faceva notare che non aveva portato con sè i calzoncini da bagno. Krusciov cortesemente gliene prestò subito un paio dei suoi.

Fortunatamente erano di elastico, così sono riuscito a starci dentro — ha commentato Mac Loy.

Il lavoro diplomatico di preparazione della visita di Fanfani e Segni è qui molto intenso ma è difficile abbozzare una previsione precisa sulle questioni di cui gli statisti italiani discuteranno con quelli sovietici.

Negli ambienti responsabili sovietici — dove tuttavia si mantiene un comprensibile riserbo — ci si limita a dire che da parte dell'Unione Sovietica qualsiasi colloquio tra oriente e occidente su un qualsiasi tema politico o economico, è sempre salutato come un fatto positivo se le due parti sono animate dalla sincera volontà di approfondire le rispettive posizioni e di comprenderle.

Questo non dice ancora «di che cosa» si discuterà esattamente a Mosca ma conferma — come lo stesso Krusciov ha detto ancora qualche giorno fa — che «le porte della discussione con l'URSS sono sempre aperte e che, in secondo luogo, una missione che non sia animata dalla buona volontà dei messaggeri è destinata a non mutare di una virgola la situazione internazionale».

Negli ambienti occidentali di Mosca, soliti a far circolare voci più o meno fondate su un qualsiasi avvenimento, il riserbo sulla visita di Fanfani a Mosca è quasi totale, accompagnato da un'attesa curiosa e attenta.

La voce più ricorrente, sempre di fonte occidentale, e che riferiamo con tutte le cautele, è quella secondo cui Fanfani potrebbe svolgere un sondaggio (a parte altri motivi bilaterali) sulle possibilità di preparazione di un incontro della pace proposto da Krusciov due settimane fa alle grandi potenze occidentali. Ma, ripetiamo, si tratta di supposizioni.

Questa mattina sono intanto cominciati, presso il Consiglio della pace sovietico, colloqui di una certa ampiezza tra una delegazione del Consiglio nazionale della pace italiano e una delegazione sovietica.

Della delegazione italiana, diretta dal sen. Velio Spano, fanno parte i sen. socialisti Ronza e Bontini, il senatore comunista Mencaraglia, il prof. Giovanni Favilli, direttore del Centro di patologia generale dell'Università di Bologna, il prof. Santangelo dell'Università di Roma e la professoressa Paola Sanna dell'Università di Cagliari. Da parte sovietica partecipano ai colloqui il biologo Glucenko, il radiobiologo Kusin, l'illustre attore Obraszov, gli scienziati Rubinstein, Heissman, Risakov, Beliaev.

AUGUSTO PANCALDI

I portoghesi vogliono mantenere il loro dominio

Massacrata nell'Angola la classe dirigente negra

Lo afferma un rapporto alla Croce rossa internazionale di una missione di battisti - Bombardamenti al «napalm» - I profughi sono 125.000

(Nostro servizio particolare)

LEOPOLDVILLE, 27. — I missionari battisti che stanno svolgendo un intenso lavoro di assistenza fra le migliaia di profughi provenienti dall'Angola hanno preparato una relazione nella quale accusano il Portogallo di cercare di sterminare tutti gli africani istruiti della colonia, dove da mesi è in corso una guerra di liberazione.

La relazione, una copia della quale è già stata inviata alla Croce rossa internazionale, afferma che vaste regioni dell'Angola immediatamente a sud del confine congolese vengono sistematicamente spopolate dalle truppe portoghesi.

«Si hanno prove definitive — afferma il documento — che un gran numero di uomini sono rastrellati ed imprigionati oppure uccisi. Speciale forza viene posta in questa azione di repressione nei confronti dei dirigenti e notabili dei villaggi o quanto meno verso tutti coloro che hanno un certo grado di istruzione. E' evidente che l'amministrazione portoghese intende sterminare la potenziale classe dirigente indigena e sembra che nulla possa fermarla su questa strada.

«E' oltremodo increscioso che l'elemento, relativamente piccolo, che costituisce la società africana dell'Angola in grado di fungere da ponte in un giorno nuovo nelle relazioni fra africani e bianchi venga così liquidato».

E' opinione dei missionari battisti che se nell'Angola continuano i combattimenti fra gli indigeni insorti contro il dominio portoghese e i soldati di Salazar, tutto il ceto per così dire colto della popolazione angolana, quel ceto dal quale in un domani potrebbero essere tratti gli uomini per dirigere gli affari del loro paese, potrebbe completamente sparire.

I missionari bianchi che hanno girato in lungo e in largo le regioni congolesi di confine ed hanno parlato ed assistito migliaia di profughi angolani, hanno anche riferito sulle atrocità di cui a loro dire si sono macchiati i portoghesi. Di queste testimonianze essi fanno cenno nella citata relazione.

Ad esempio viene riferito che a Samucuale, nei pressi del posto amministrativo portoghese di Camuxilo, il notabile del villaggio è stato seviziato dai soldati portoghesi che gli hanno tagliato i piedi e le mani perchè non aveva denunciato l'arrivo di un viaggiatore dal Congo. Come è noto i portoghesi sostengono che la rivolta è stata fomentata nell'Angola da elementi giunti dal Congo che hanno infiammato la popolazione angolana e l'hanno spinta a ribellarsi al governo colonialista portoghese. Il notabile è stato poi decapitato e il suo corpo mutilato gettato nel fiume.

Tre suoi familiari che avevano cercato di recuperare il cadavere del loro congiunto sono stati inseguiti e presi a fucilate. Uno si è buttato nel fiume ed è riuscito a fuggire nonostante fosse rimasto ferito ad una gamba. Gli altri due sono stati presi e selvaggiamente fustigati. Tuttavia anch'essi successivamente sono riusciti a riparare nel Congo.

«Abbiamo visto le cicatrici delle frustate sulle loro schiene» — ha detto un missionario. Secondo quanto hanno narrato i profughi in un altro villaggio un prete protestante è stato massacrato a colpi di baionetta. Anche questo episodio è contenuto nella relazione inviata alla Croce rossa internazionale.

Due capi tribù congolesi che hanno parlato coi missionari hanno riferito che un gran numero di giovani che si erano recati nell'Angola per lavorare nelle piantagioni di caffè non hanno più fatto ritorno. «Dato che è diventata abitudine dei portoghesi sparare a vista a qualsiasi africano proveniente dal Congo, si teme che questi giovani siano stati imprigionati e forse uccisi» — dice la relazione.

Nell'ospedale missionario di Kimpesi, pochi chilometri dal confine angolano, i missionari battisti hanno parlato con un africano dell'Angola che ha avuto la moglie uccisa e il figlio ferito nel bombardamento del suo villaggio. Anche l'uomo è rimasto colpito ad una gamba da uno «schrapnel». Quando è stato interrogato in merito agli abitanti del villaggio feriti, l'uomo ha dichiarato: «Non potevano fuggire perchè erano in massima parte rimasti feriti alle gambe».

Un altro giovane di Kimpesi ha avuto il corpo ustionato per il 60 per cento dal bombardamento del villaggio da parte di quattro aerei che hanno fatto uso del napalm. I suoi amici hanno dovuto trasportarlo per sei giorni su di una barella improvvisata.

I missionari hanno reso noto che sono circa 125 mila i profughi dell'Angola che hanno raggiunto il Congo. Soprattutto le donne madri hanno sofferto per questo esodo forzoso. Le suore missionarie di un ospedaletto di confine hanno detto che fino al 35 per cento dei bambini ricoverati sono morti.

DENNIS NEELD
dell'«Associated Press»

Ricorso afro-asiatico all'ONU per l'Angola

NAZIONI UNITE, 27. — Un ricorso collettivo al Consiglio di Sicurezza o all'Assemblea generale dell'ONU contro l'operato delle autorità portoghesi in Angola è stato minacciato da 39 nazioni afro-asiatiche.

I delegati delle trentanove nazioni hanno inviato al segretario generale, Hammarskjoeld, una lettera in cui affermano che la situazione in Angola sta divenendo sempre più grave, e che è ormai evidente che il Portogallo «ha sferrato una vera e propria guerra coloniale contro le popolazioni dell'Angola». Ciò, a loro parere, giustificherebbe un intervento delle Nazioni Unite.

La lettera era stata preparata da qualche giorno, ma è stata presentata, e comunicata alle varie delegazioni, in seguito al rifiuto opposto dal governo di Lisbona alla richiesta dell'ONU d'inviare una commissione d'inchiesta nell'Angola: Carlos Salamanca, delegato della Bolivia, conferì nei giorni scorsi a Lisbona con Salazar e con vari ministri ma ieri si è appreso che il governo portoghese ha dichiarato che una visita in Angola di una commissione delle Nazioni Unite «non è possibile nelle attuali circostanze».

Interrogato nel carcere di Stoccarda

Confessa il professore nazista: «Ho assassinato trenta italiani»

L'ex ufficiale tedesco era insegnante al Politecnico di Zurigo - Aveva partecipato pochi anni fa allo studio del piano regolatore di Roma

STOCCARDA, 27. — Il prof. Kurt Leibbrand, arrestato domenica sera all'aeroporto di Francoforte e associato alle carceri di Stoccarda, ha ammesso, durante gli interrogatori, di aver preso parte all'eccidio dei trenta operai italiani che lavoravano ai suoi ordini, aggregati alla compagnia di pionieri della Wehrmacht, da lui comandata.

Sul risultato degli interrogatori non vengono forniti particolari esaurienti. Il procuratore generale della Repubblica di Stoccarda, dr. Schabel, ha dichiarato ai giornalisti che non è stata fatta ancora luce completa sulle responsabilità del prof. Leibbrand.

Il «caso Leibbrand» continua intanto a polarizzare l'interesse dell'opinione pubblica tedesca. Come già si sa, egli si era rapidamente conquistato una fama mondiale nel campo dei problemi del traffico stradale e ferroviario ed aveva partecipato nel dopoguerra alla elaborazione dei progetti concernenti i piani regolatori di numerose città tedesche e straniere, tra cui Roma. Da qualche anno, insegnava al politecnico di Zurigo. Sulla sua attività durante la guerra, non si conoscono finora particolari, tranne quello concernente la uccisione di trenta italiani.

Cento tonnellate di benzina esplodono a Manchester

MANCHESTER (Kentucky), 27. — Quattro serbatoi della Shell, contenenti un centinaio di tonnellate di benzina, hanno preso fuoco e sono esplosi ieri sera, creando un inferno, a mezzo chilometro dal centro di questa cittadina.

Sono rimaste ferite dodici persone, compreso il conducente di un'autocisterna dalla quale si pompava la benzina in un serbatoio.

Arrestato in Francia un italiano

GRENOBLE, 27. — La polizia di Grenoble ha proceduto all'arresto dell'italiano Giuseppe Turino, nato nel 1927 a Caltanissetta, che era da tempo ricercato dall'Interpol.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.300. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 250; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130 Finanziaria Borche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma